

ALCUNE ABITAZIONI STORICHE E SIGNORILI DEL CENTRO DI CANTU'

Il Cammino di San Pietro, innervando il centro storico di Cantù, permette di scoprire, o perché direttamente sul percorso, o perché a breve distanza, numerose abitazioni signorili canturine di rilevanza storica.

Sulla via Galimberti, un tempo asse viario fra porta Fontana/ Ruscana e la chiesa di sant' Ambrogio con l'annesso monastero agostiniano, demolito nel secolo scorso, si affaccia il settecentesco **Palazzo Galimberti Pogliani**, (via Galimberti 4) che rivela la sua bellezza architettonica nella struttura ad U dotata di una corte su cui si apre il corpo dell'edificio con un androne terminante all'interno con una piccola loggia, mentre il corpo mediano è alleggerito all'esterno dalla presenza di finestre e di balconcini con cornice di serizzo. Attualmente il palazzo ospita la Casa di Riposo Garibaldi-Pogliani.

Seguendo via Santa Maria, si esce su via Manzoni, di fronte a Santa Maria, chiesa annessa a quello che era il Monastero delle Benedettine, e si risale la via dove, a sinistra, al numero 4, si incontra la **ex-casa Oldradi, ora Oldradi Orsenigo**, costruita verso la fine del XVI secolo e recentemente fatta oggetto di un bel restauro. Si presenta con una facciata scandita da belle finestre concluse da timpani spezzati, ma è andato perduto l'ingresso con portale barocco. Qui fu ospitato l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo durante la visita pastorale a Cantù.

Al termine della via ci si immette nell'ampio spazio di Piazza Garibaldi; qui, subito a destra si snoda la via Roma su cui, al numero 8, si affaccia **Villa Sola-Calvi**, ex-municipio ora trasferito nell'ex-Monastero delle Benedettine, nella sottostante piazza Parini. Ora la villa è sede di rappresentanza e luogo per manifestazioni culturali ed artistiche, fra cui mostre di merletti, la cui lavorazione si è sviluppata soprattutto nel XIX secolo ed è tuttora fiorente nella zona di Cantù e dintorni.. L'edificio presenta un'architettura sobria ed elegante ed è circondato da un grande parco su cui si aprono le grandi porte-finestre del piano terra con un bell'effetto scenografico.

Parallelamente a via Roma, si immette sulla piazza Garibaldi anche la via Matteotti, che dalla parte opposta termina in piazza Volontari della Libertà, un tempo chiamata piazza san Rocco con l'omonima Porta, dal nome di una cappella dedicata a tale santo. Lungo la via si nota il profilo di casa Pogliani (civico 22), che ora fa parte del centro parrocchiale san Michele. Più avanti, in direzione di piazza san Rocco, all'angolo con via Cavour si notano nella struttura muraria tracce di pietre che dovevano appartenere ad una torre e che ora sono inglobate in casa Sonvico (civico 34).

Dalla via Matteotti, salendo salita Camuzio, al numero 4 si incontra il **Collegio "Cardinal Ferrari"**, costruzione ottocentesca sul luogo di quello che era un **Palazzo Archinto**, poi demolito. In tale edificio è compresa la vecchia chiesa di S. Michele, al di sotto della quale c'era, lungo la salita Camuzio, il più antico oratorio di S. Carlo, fatto erigere tra il 1614 e il 1618 da Filippo Archinto.

Sempre nella parte più alta della città, il tracciato della cosiddetta "stràa eleva", cioè strada elevata, nonché via Enrico Brambilla, a cui si sale al termine di via Matteotti, segna il confine sud-orientale di quella che un tempo era **Casa Giusti** e che agli inizi del XX secolo divenne il **Collegio arcivescovile "De Amicis"**, dove hanno studiato tanti Canturini e no, e dove hanno lavorato illustri insegnanti, uno per tutti: mons. Adolfo Asnaghi, profondo conoscitore del mondo ortodosso, della realtà russa e della sua letteratura, letterato egli stesso, anima del movimento scoutistico canturino. Tale complesso edilizio non ha più una totale destinazione scolastica, ma non ha ancora raggiunto una sistemazione futura e definitiva.